Anno XIII N. 185 — Udine, Lunedì 18 agosto 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. [illegible]
id. semestre . . » [illegible]
id. trimestre . . » [illegible]
id. mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. [illegible]
id. semestre . . . . » [illegible]
id. trimestre . . . . » [illegible]

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

PER GLI AMMINISTRATORI DELLE OPERE PIE

(Continuaz., vedi numero di sabato)

E così avendo dichiarato la legge, io come giureconsulto non esito a dichiarare alla mia volta, che per Lasciti e Legati ed Opere di culto corrispondenti ad un bisogno delle popolazioni si possono e si devono intendere tutti quei Lasciti, Legati ed Opere, dei quali le popolazioni hanno bisogno per ciò che si riferisce alla religione, all'esercizio del culto, alle pratiche di pietà, e specialmente a quanto è loro necessario e giovevole all'adempimento dei loro doveri di cristiani e cattolici; in una parola, a quanto è congruo all'adempimento di qualsiasi loro dovere morale.

Se volessi fare una indicazione tassativa di tutti questi bisogni *morali* in senso affatto distinto dai bisogni *materiali* delle popolazioni, dovrei proprio chiamare a sussidio la scienza e l'esperienza di un R.mo Vescovo: ma per lo scopo mio sembrami bastare una indicazione dimostrativa, che segna per lo meno i limiti dei bisogni morali. Onde così posso affermare, come afferma, che la legge nostra col suo art. 91, n. 3, colpisce i soli Legati, Lasciti ed Opere di culto che non rispondono ad un bisogno morale qualsiasi delle popolazioni.

La seconda categoria di enti, esclusi dalla trasformazione, riguarda quelli che *facciano o possono far carico ad enti ecclesiastici conservati.*

Anzitutto osserviamo che per enti ecclesiastici conservati hannosi da intendere tutti quelli che le Leggi, 7 luglio 1866, 15 agosto 1867 e 11 agosto 1870, hanno *rispettato nella loro personalità giuridica*, sebbene li abbiano sottoposti o a conversione, o a tassa del 30 per 0|0, o a tassa di concorso.

Nel novero di tali enti noi troviamo per conseguenza gli Episcopati, i Seminari, i Capitoli Cattedrali, le Chiese parrocchiali (nelle quali sono a distinguersi il Beneficio Parrocchiale e le Fabbricerie od Opere parrocchiali), le Chiese sussidiarie delle parrocchie, le Chiese coadiutoriali, quelle Chiese collegiate e Chiese ricettizie che abbiano cura d'anime, non che le Comunie aventi pure cura d'anime; non parlando delle Chiese od Oratori privati, dei quali le tre suindicate Leggi e la soggetta Legge O. P. non si occupano punto.

Premessa questa osservazione, soggiungiamo che qualsiasi Lascito o Legato di culto, il quale stia a carico, cioè venga adempiuto, per un titolo qualunque, fosse anche di semplice possesso, da uno od altro dai suindicati enti, tale Lascito o Legato resta *onninamente* escluso dalla trasformazione; onde i prefati enti ecclesiastici conservati continuano, come continuar devono, a sopportare il carico degli stessi Lasciti e Legati, *nessuna innovazione potendosi* essi permettere al riguardo, ma dovendo conservare le cose nello *statu quo ante.*

La Legge però, come vedemmo, non *dice soltanto esclusi quelli che facciano... carico*, ma altresì *che possano far carico*, ad enti ecclesiastici conservati: vediamo in che si risolva, o meglio come si spieghi questa frase *possano far carico.*

A mio avviso, Lasciti e Legati di culto di tale natura sarebbero quelli che attualmente non stanno punto a carico degli *enti ecclesiastici conservati, ma che lo potrebbero* divenire per effetto della stessa nuova Legge; la quale, con una delle quattro misure di riforma suaccennate, facesse sparire o il Lascito o Legato in sè, o il Corpo amministrativo di esso, a cui attualmente sta il carico dell'adempimento relativo.

La ragione poi, per la quale il carico di tale adempimento, dall'ente prima obbligatovi ed indi sparito, potrebbe e dovrebbe passare in un ente ecclesiastico conservato, sarebbe questa, cioè: che l'ente prima obbligato, adempiva o faceva adempiere il Lascito od il Legato a vantaggio di uno od altro degli enti ecclesiastici più sopra enumerati; e che questo ente ecclesiastico venga a risentire un danno dalla cessazione dell'adempimento del Lascito o Legato. E per danno qui devesi intendere propriamente ed unicamente il non conseguirsi più dall'ente ecclesiastico conservato il vantaggio primitivo: poichè in materia giuridica è danno anche il cessante lucro o vantaggio.

Così, e non altrimenti, è spiegabile la frase *possano far carico;* se essa almeno deve avere un senso, e questo si risolva, come vuole la Legge, in un fatto favorevole agli enti ecclesiastici conservati. Ammettendosi una diversa interpretazione, invece di aversi questo fatto di favore, che è la esclusione del Lascito o Legato dalla trasformazione, si avrebbe un fatto contrario, dannoso, perchè la interpretazione si risolverebbe nel lasciar luogo alla stessa trasformazione.

Crediamo di esserci, nella nostra pochezza e per ora, spiegati a sufficienza in proposito delle Opere Pie di culto, dei Lasciti e Legati di culto, che la nuova legge si è fatta come un impegno di rispettare nell'interesse della società, di rispettare, diciamo pure, per un certo quale riguardo necessariamente dovuto (ed altamente reclamato dal sentimento cattolico) verso il culto, la religione e la pietà delle *popolazioni.*

Ora non resta che tutti coloro i quali sono rappresentanti od Amministratori di Opere Pie, che sono Fabbricieri, Commissari, Priori, Rettori di Chiese Parrocchiali, sussidiarie, coadiutoriali, ecc., veglino con saggezza ed oculatezza a che la nuova legge perciò specialmente che riguarda le Opere Pie di culto, i Lasciti o Legati di culto deferiti alla loro gestione, tutela o sorveglianza, ed esclusi dalla trasformazione non venga applicata contro questo diritto *loro accousentito dalla Legge:* diritto che si risolve nella stessa conservazione ed integrità delle Opere, Lasciti e Legati. E nulla essi facciano che possa menomamente condurre a vulnerare questa conservazione ed integrità.

Laonde, accertatesi in qualunque modo le persone testè nominate, che un'Opera Pia di culto, un Lascito od un Legato di culto a loro pertinente, sulla scorta dei concetti qui sopra svolti, è assolutamente escluso dalla trasformazione, non occorre dire che per tale Opera, Lascito o Legato esse non solo non hanno obbligo di denunzia alla locale Congregazione di Carità conforme al disposto dell'art. 89 della soggetta Legge, *ma* agirebbero eziandio molto imprudentemente, se pel timore della penalità comminata da tale articolo si consigliassero di fare la denunzia stessa, esponendo però in questa i titoli della esclusibilità dalla trasformazione.

A mio avviso, una denunzia non necessaria, perchè non richiesta tassativamente dalla Legge nel soggetto caso, potrebbe essere fatale; avvegnachè il governo, al quale finalmente devono subordinarsi tutte le denunzie e dal quale deve partire l'ultimo verbo sull'applicabilità o meno delle varie misure riformatrici (di cui alla nuova Legge) agli enti denunziati, il Governo (dico) nelle migliaia e migliaia di pratiche che dovrà trattare per il riordinamento universale di tutte le istituzioni pubbliche di beneficenza sulle basi di essa Legge, sarebbe persino scusato se, oppresso dall'immane lavoro ed incalzato dall'urgenza del tempo, poco penetrasse le ragioni di esclusibilità esposte nella inconsulta denuncia; o ritenendo quindi come una volontaria, spontanea sottomissione la denunzia medesima, comprendesse senz'altro l'Opera, il lascito, il legato di culto nella concreta e severa applicazione della Legge.

A questo proposito mi è caro il ricordare quivi le assennatissime parole che l'egregio *Consultore giuridico* di Firenze (N. 14-25 luglio) permette alla circolare del ministro Crispi, da me riferita nell'esordio dell'odierna lettera, il Consultore dice: senza punto incorrere nelle penalità e nelle sanzioni ricordate con sì alto tuono, è naturale e doveroso per i rappresentanti degli enti un contegno obbediente, ma passivo, sincero ma non zelante, perchè la Legge deve essere interpretata nel pubblico interesse nel quale si è dichiarato di promulgarla e non per soddisfazioni partigiane.

Laonde le egregie persone, più sopra da me nominate, ben si guardino dal lasciarsi spingere o da paura di penalità, o da troppo zelo per osservanza della Legge a fare una denunzia indebita e quindi irragionevole; la quale può riescire poi (come dissi) fatale. Lo stesso primo interessato alla piena applicazione ed esecuzione della Legge, il ministro Crispi, nella sua prefata circolare fa rilevare chiaramente quali sieno le istituzioni e gli enti su cui cade l'obbligo della denuncia deducendolo dallo scopo pel quale essa vuol essere fatta. Lo scopo è quello di poter attuare saggiamente l'una o l'altra o più delle quattro misure riformatrici, che già conosciamo; e la denunzia *mira a somministrare gli elementi, i dati e le notizie necessarie* onde così, *essendo la materia già preparata, possa il riordinamento procedere completo e, per quanto possibile, contemporaneo all'attuazione della Legge.*

Ma una denunzia, che non avrebbe scopo perchè l'istituzione o l'ente denunziato non è punto soggetto ad alcuna delle quattro riforme delle quali tratta la Legge una tale denunzia non deve *assolutamente* essere praticata: se almeno a quelle egregie persone è cara, come io non dubito, la conservazione e l'integrità dell'O. P. di culto, del Lascito e del Legato di culto ad esse in qualsiasi modo pertinente, e che la nuova Legge sulle Opere Pie *assolutamente* esclude dalle note riforme.

Mi creda, chiarissimo signor Direttore, quale è sempre a me gradito ed onorifico il dirmi,

Crema, 9 agosto 1890.

Osser. ed aff. Amico Suo
AVV. SCARPINI

LA STAMPA CATTOLICA
ed il processo contro i due Sacerdoti
ALLE ASSISE DI UDINE

L'*Osservatore romano* nel suo numero del 9 corr. riporta il nostro articolo «*Solenne verdetto.*» e nel numero di venerdì

---

10 APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

II.

Ahimè! Essa era più che orfana la povera Armella. Sua madre era morta di fatica e di dolore. Il bastone vi aveva avuto la sua parte. Quando il falciatore rientrava in casa ubbriaco, urtando i muri, ed usciva dall'osteria di Machecoul dove aveva riso, i gomiti sulla tavola, il boccale alle labbra, battendo i pugni per chiamare i servi, dando del tu all'oste, rompendo bicchieri *per distrarsi, egli non aveva più coscienza di ciò che faceva.* I suoi occhi mandavano scintille; colla falce sulle spalle e il falcetto al fianco, secondo la stagione, mezzo nudo, colla camicia in brandelli, macchiata di vino e talvolta di fango, faceva realmente paura a vederlo, il terribile falciatore.

Sua moglie, muta, tremante, in lacrime, *apriva la porta ritirandosi nell'ombra.* Aveva paura d'esser vista; esser vista ed esser battuta era tutt'uno.

Il falciatore l'ingiuriava e le gridava che era brutta. Talvolta ridomandava da bere, ovvero la forzava a cantare. Annetta cadeva in ginocchio e domandava grazia. I *pugni del falciatore si chiudevano convulsivamente.* Parole interrotte sortivano dalla strozza di Annetta, poi singhiozzi e gridi; perchè l'ubbriaco batteva, e spesso Annetta fuggiva dal casolare colla figlia fra le braccia.

Essa dormiva nei cortili o all'aperta campagna; d'inverno picchiava alla porta di una fattoria.

Quando si apriva e che sulla soglia si vedeva quel pallido viso solcato dalle lacrime, che su quel gracile petto, mal difeso *dai venti invernali, si scorgeva la rosea* faccia d'Armella, si provava una pietà senza limiti.

Si riscaldava una zuppa per le due povere creature. Armella si siedeva o sul focolare, o sopra un mucchio di paglia. Giuocava coi fanciulli e tirava le orecchie al cane.

Tante privazioni, tante angustie rendevano ogni dì più angosciosa la vita a quelle *due creature, vittime dell'uomo brutale.* E la madre, specialmente, deperiva di giorno in giorno nella salute. I maltrattamenti le si accrescevano poi, per questo che colla mal ferma salute ella non poteva più guadagnare quel danaro che il crudele marito le rapiva tutte le sere per darsi alle orgie *secondo il suo costume.*

Venne un giorno che la povera donna non potè alzarsi di letto, ed allora quel disumano battutala peggio che un cane, la trascinò di letto, e dicendole, disutilaccia, la spinse, a calci, per scacciarla di casa. L'infelice battè il capo in sulla soglia di pietra. Il sangue uscì a flotti. Ella più non si mosse; era rimasta cadavere. La iena che l'aveva uccisa, se ne stette balorda in sulle prime; poi temendo i rigori della Giustizia, finse pietà, *sollevò quel corpo infelice, ricollocollo* nel giaciglio da dove l'avea trascinato, e mandò urli come di dolore. Accorse gente, ed egli inventò una storiella a modo suo, raccontando come la moglie, malata, avesse voluto uscire, e fosse caduta rimanendo morta. Nessuno gli credette, ma il delitto era stato consumato senza testimoni. Intervenne la Giustizia per constatare il caso, e poichè prove non mancavano delle sevizie usate da quel crudele contro sua moglie, e gli vennero formali accuse di averne almeno *accelerata la morte*, subì un processo, quindi una condanna a sei anni di carcere.

Uscitone, non era migliorato nel cuore, anzi un odio per tutti e per tutto l'invadeva.

Si ricordò di avere una figlia, e quella designò per sua nuova vittima. Andò a levarla dalla casa di una vecchia zia, poverissima, che ricoverò la bambina per tutto quel tempo in cui egli scontava la piccola pena per i suoi delitti.

La bambina, inorridì al vederlo, e piangendo s'attaccò alle gonne della vecchia rifiutandosi di seguire quell'essere che d'umano non aveva quasi neppur l'apparenza.

Egli alle lagrime della fanciulletta, uscì *in bestemmie,* ed imprecando la strappò dalle braccia della vecchia impotente contro quella furia. Come fosse un fardello qualunque, se la gittò in sulla spalla, e fuggì di corsa.

(*Continua*)

u. s. sotto il titolo: *L'Assoluzione di Udine*, scrive:

« Fin da quando furono pubblicate le disposizioni transitorie per l'applicazione del nuovo Codice penale, noi ci dolemmo che il deferire ai giurati la cognizione dei cosidetti *abusi* del clero, togliesse la possibilità di formare in questa materia una giurisprudenza, e quindi non si potesse mai sperare che venissero chiarite dalla pratica quelle incertezze della legge, le quali sono un raddoppiamento della sua gravità.

« Infatti, quando non accade che il sacerdote imputato sia prosciolto dalla sezione d'accusa o dalla Cassazione in grado d'accusa, quando il processo ha il suo svolgimento naturale alla Corte d'Assise, non essendo il verdetto dei giurati motivato, si rimane sempre allo scuro sopra l'interpretazione che si è data alle sibilline parole della legge, e i sacerdoti non hanno modo di trarne lume nè per regolarsi di fronte al Codice, nè per difendersi di fronte ad un'accusa.

« Nè si può dire che accadendo ciò tanto nei casi di condanna, quanto nei casi d'assoluzione, quel che si perde colla mancata motivazione dei verdetti assolutorii, si guadagna colla mancata motivazione dei verdetti condannatorii: no: perchè i verdetti di condanna non essendo che la conferma delle conclusioni della sezion d'accusa, dànno autorità e stabilità alla sentenza di questa, e quindi sono indirettamente motivati e possono formare una specie di giurisprudenza; mentre quelli che restano veramente spogli di motivazione e impotenti a suggerire criterii per casi simili, sono i verdetti d'assoluzione, che con un semplice *no* distruggono l'accusa, ma non si capisce se lo facciano perchè il fatto non esista, o perchè l'accusato non lo abbia commesso lui, o perchè manchi nell'azione compiuta il carattere di reato.

« Queste riflessioni ci sono tornate in mente a proposito dell'assoluzione di quei due Curati friulani, della quale parlammo in uno degli ultimi numeri. Era il primo processo d'*abuso* che si fosse presentato avanti alle Corti d'Assise italiane dopo la promulgazione della relativa legge: l'assoluzione dei due sacerdoti era stata solenne; non era naturale il desiderio di sapere per qual ragione questa assoluzione era stata pronunciata e di trarne quindi ammaestramento e profitto? Ma come si fa? Ai complicati quesiti presentati dal presidente, i giurati hanno risposto con un puro *monosillabo*. Che cosa si può imparare da esso? Che il fatto in cui si voleva far consistere l'abuso non è accaduto? Oppure che non ne sono stati autori i due giudicabili? Oppure finalmente che a quel fatto non si poteva dare il carattere d'abuso? Su tutte queste cose un monosillabo unico non può dare schiarimenti. Quindi la nostra legittima curiosità pareva dover essere delusa.

« Ma in questo caso speciale si dà una fortuna. Per uno dei due sacerdoti infatti si discuteva, se avesse avuto o no cognizione ed ingerenza nell'azione che si addebitava all'altro. La sua questione speciale era dunque un questione di fatto, e la sua assoluzione poteva anche esser indipendente da quella del suo compagno. Quindi non era il caso di trarre nessuna conclusione di diritto. Ma per l'altro sacerdote non era così. Sopra l'esistenza del fatto che gli si attribuiva erano d'accordo (salvo qualche leggera particolarità) tanto egli che il P. M. La questione era dunque tutta di diritto. Esisteva o non esisteva *abuso* nel fatto che il P. M. asseriva, e che il sacerdote confessava? Il P. M. diceva di sì: il sacerdote rispondeva d'aver fatto il suo dovere, e che la legge doveva essere interpretata in un modo ben diverso da quello che faceva il P. M.

« I giurati sono stati dunque chiamati a rispondere sopra una vera questione di interpretazione. Quindi per un caso eccezionale qualche lume anche giuridico si può trarre dal loro verdetto.

« Nel prossimo articolo esporremo concretamente i fatti e le ragioni dell'importantissimo processo, e metteremo in luce gli insegnamenti che ne derivano; grati all'ultimo *Cittadino Italiano* di Udine, il quale con un accuratissimo resoconto ha fatto sì, che il bell'esempio dato dal giurì udinese possa essere attentamente studiato. »

***

L'*Osservatore cattolico*, n. 181, Giovedì-Venerdì 7-8 agosto, scrive:

« A Udine si svolse alle Assise un importante processo contro due sacerdoti: D. Pietro Baiu, curato di Avagho, e D. Domenico Paiua curato di Lauco, accusati in base all'art. 183 del nuovo codice di aver richiesto da un detentore di beni ecclesiastici di accettare le condizioni volute dalla Chiesa per ottenere l'assoluzione delle pene incorse.

« Sono i primi martiri del nuovo codice.

« Il Procuratore del re avea fatto il diavolo per farli condannare; i giurati li assolsero; lo rileviamo con piacere dal *Cittadino* di Udine. »

Riferite quindi le osservazioni che noi facevamo, a processo finito, sotto il titolo: *Solenne verdetto*, l'*Osservatore* continua:

« Il *Cittadino* di Udine ci rammenta i preti della *lega di resistenza al Papa*; che congiurano perchè non sia dato *placet* o *exequatur* a sacerdoti scelti per beneficii parrocchiali o anche eletti Vicarii; ci rammenta lo spionaggio pretino al Villamarina; ci rammenta la guerra atroce ai cattolici che fanno il loro dovere, mossa dai fautori della modernità. Non si vuol capire che fino a questo punto è la lotta. »

SMENTITA

Il *Dovere* di Locarno inventò in questi giorni una nuova storiella per denigrare al prete ed alle professioni religiose. I giornali che vivono di scandali, di menzogne, di calunnie, di fango la riprodussero ad uso e consumo dei creduloni loro lettori. Ma la *Libertà* di Locarno alza la voce e solennemente smentisce il *Dovere*, scrivendo:

" Una disgrazia gravissima colpiva giorni sono un'onesta famiglia di questo Comune. Il Padre, *certo* G. G. sessantenne, che già da qualche tempo dava segni di alterazione nelle facoltà mentali, perduto intieramente l'uso della ragione, poneva miseramente fine ai suoi giorni. Il triste fatto addolorò immensamente parenti ed amici, poichè tutti amavano e stimavano il povero G.„

« Ma quasi ciò non bastasse per una sventurata famiglia, il giornale *Il dovere*, che s'intitola dei liberali ticinesi, inspirato da un suo degno seguace di questi paraggi, che si nutre d'odio e di vendetta, pubblicava che quell'infelice genitore fu spinto alla disperazione di togliersi la vita perchè la figlia maggiore voleva farsi monaca, così suggerita dal prete fanatico ed intrigante.

« Smaccata ed infame calunnia. Nulla vi ha di vero in quanto affermano il *Dovere* ed il suo corrispondente, i quali dovrebbero vergognarsi (se pur ciò è ancor possibile per certi giornali e loro corrispondenti) di penetrare nel santuario di una famiglia ed attribuire ai membri della medesima atti e fatti che non hanno neppur l'ombra della sussistenza. Si vuol indagare, anzi assicurare, senza averne nè il diritto nè la potenza, le cause che determinarono la pazzia di quel povero uomo, e per puro odio politico, e per pascere delle solite bugie i lettori e principalmente gli emigrati, si inventa una storiella, si tira in iscena una pretesa suggestione di vestire l'abito monacale fatta dal parroco del comune! Se doloroso è stato il fatto del povero G., *empio* ed *infame* è ora il tentativo del giornale radicale di gettare il fango e la calunnia sopra una onorata famiglia e un buono e pio sacerdote. Segnalo al pubblico questo sistema radicale perchè nè faccia i dovuti commenti. »

Una Scuola superiore di Religione a Padova

L'egregia *Specola* di Padova ci arreca *una notizia preziosa e gradita*. Ed è questa, che nel prossimo novembre il sacerdote prof. Alessi principierà a Padova un corso di lezioni di "Scienza della Religione." Quando, l'anno scorso, il celebre oratore presentò questa proposta al Congresso catechistico di Piacenza, era sua intenzione che la Scuola dovesse essere esclusivamente pei giovani universitari. Ma poi trovò conveniente ammettervi eziandio gli studenti delle scuole classiche e tecniche.

L'Alessi pensò dividere la sua futura scolaresca in tre classi. La prima, degli studenti ordinari, quegli studenti universitari, cioè, che danno il loro nome al corso, e frequentandone le lezioni possono concorrere ai tre premi; uno di lire 300, uno di 200, uno di 100, che ogni anno si assegneranno agli autori delle monografie giudicate degne. La seconda classe degli « studenti straordinari, „ questi pure iscritti all'Università, ma non alla scuola di scienza della Religione. La terza, degli « studenti liberi, „ i frequentatori delle scuole secondarie. Sarà vietato fare obbiezioni a viva voce per non impedire il regolare svolgimento della materia e non costringere il professore a dare risposte o monche o inadeguate alla elevatezza della difficoltà proposta. Gli schiarimenti si chiederanno a lezione finita; le obbiezioni si presenteranno per iscritto e saranno sciolte nella susseguente lezione, oppure quando nel corso dell'anno si crederà il destro di appianarle.

Il venerando Episcopato veneto, dietro l'illuminata iniziativa di *mons.* Vescovo di Padova, prese sotto la sua protezione la scuola dell'Alessi. Questi poi pensò ancora di fondare una « pia Opera di S. Tommaso d'Aquino per l'insegnamento superiore della Religione alla gioventù universitaria. » Essa avrebbe lo scopo di sopperire alle spese che si devono incontrare pel mantenimento della scuola. Di tutto cuore facciamo plauso alla stupenda iniziativa, persuasi che non le verrà meno il favore dei cattolici italiani, che sono davvero animati di zelo per la nostra santa Religione.

INSEGNAMENTO CLASSICO E TECNICO

Istituiti dal regolamento 24 settembre 1889, nel ginnasio inferiore, gli insegnamenti facoltativi del disegno e della lingua francese, i giovanetti ebbero aperta la via, non solo al ginnasio superiore ed al liceo, ma anche agli istituti tecnici ed alla scuola normale.

Parecchi Municipi chiesero di aggiungere al ginnasio i pochi insegnamenti propri della scuola tecnica, oppure a questa la cattedra di lingua latina.

Ora, con recente circolare, il Ministero della pubblica istruzione ha *consentito che*, quando il numero dei giovanetti non sia molto ingente, possa farsi un solo istituto che conduca alle due licenze di primo grado.

Per la lingua italiana, la latina, la storia, la geografia, la lingua francese, l'aritmetica, le nozioni di scienze naturali e il disegno, si dovranno seguire i programmi del *ginnasio inferiore*; per le nozioni di geometria e di calcolo letterale, per la storia naturale, i doveri e diritti, la computisteria e la geografia, quelli della scuola tecnica.

L'alunno iscritto per il corso classico potrà seguire i due corsi facoltativi di lingua francese e disegno, non però quelli propri della Scuola tecnica; l'alunno iscritto per il corso tecnico non potrà seguire l'insegnamento della lingua latina, perchè gli orari riuscirebbero eccessivamente gravosi.

La spesa per gli insegnamenti complementari (computisteria e calligrafia nel ginnasio, lingua latina nella scuola tecnica) e per l'aumento degli orari (per matematica, nozioni di scienze naturali, e disegno nel ginnasio; per l'italiano nella scuola tecnica) sarà tutta a carico del Comune.

Gli insegnanti dipenderanno dal Ministero che ne approva la nomina.

L'orario stabilisce alla settimana:

Nella prima classe, 19 ore di insegnamenti comuni, 7 ore per la licenza del ginnasio, e 6 ore e mezza per la scuola tecnica.

Nella seconda classe, 20 ore d'insegnamento comune, 7 ore pel ginnasio, 6 e mezza per la scuola tecnica.

Nella terza classe, 18 ore d'insegnamento comune, 9 ore pel ginnasio, 9 e mezza per la scuola tecnica.

L'AFFARE RENZETTI-MANDALARI

Continuasi a commentare sfavorevolmente l'ordinanza del giudice istruttore di Reggio-Calabria, che assolse il prof. Mandalari.

La *Tribuna* aspetta il testo dell'ordinanza che le sembra strana e precipitosa.

Il *Diritto* protesta fieramente: sfida il Mandalari a fargli il minacciato processo. Pubblica una lettera dell'avv. Riccio, avvocato della Renzetti, fierissima, che dice press'a poco così: « A Lucia Renzetti è mancato il fratello che avrebbe potuto far giustizia. Promette che gli avvocati proseguiranno in ogni maniera la campagna contro gli avventurieri che invasero la Consulta all'ombra di Crispi. »

LA MASSONERIA NEL BELGIO
tenta di rialzare la testa

I Frère-Orban, i Janson, i Bara e consorti hanno organizzato una vasta campagna contro il ministero e la maggioranza cattolica del Parlamento. Disperando assolutamente di poter riafferrare il potere colla legge elettorale da essi medesimi a lor tempo manifestata e largamente sfruttata, si danno in balìa alle più pazze e pericolose illusioni. Si lusingano, cioè, di potersi fare sgabello degli elementi socialisti, che suppongono padroni di tutta la classe operaia, e perciò hanno inaugurato una nuova strategia.

Vi fu, lunedì, a Bruxelles, la famosa dimostrazione a favore del suffragio universale, a proposito di cui la stampa demagogica d'ogni paese racconta meraviglie. Si sa bene che una dimostrazione non è mai difficile ad organizzarsi.

Da quasi tutte le località del Belgio erano accorsi a Bruxelles delegati o rappresentanti di oltre mille associazioni. Soltanto da Gand, il noto arruffone Anseele aveva condotto seco parecchie migliaia di socialisti.

La società ed i giornali progressisti scongiuravano la borghesia di appoggiare le richieste degli operai e lanciavano proclami firmati da professori e filantropi più o meno conosciuti. I curiosi trovavansi eccitati da molti giorni di preparativi pomposi e di vociferazioni assordanti.

Un grande corteo percorse quindi i *boulevards* a bandiere spiegate, ed il parco di Saint-Gilles offrì uno spettacolo alquanto simile a quello che ha pure tante volte veduto l'*Hyde Park* di Londra. Se ne dissero d'ogni risma e colore, e si cantò la marsigliese; ma l'interessante non istà qui: il più bello è quello che viene dopo.

I liberali massoni cercano ora di spaventare i tranquilli cittadini: stampano e gridano che, se il popolo non ottiene giustizia, sarà stata questa la sua ultima dimostrazione pacifica. Si odono chiaramente le minaccie di agitazioni repubblicane, colla pretesa di poter calcolare sopra non sappiamo quali appoggi dalla Francia. I socialisti, che più si sono dimenati e sbraitati, passano in seconda linea.

Ciò che v'ha di buono in tutto questo baccano, è il fatto che il popolo ha assistito più di una volta a diavoleti anche peggiori senza commuoversene, e le orgie liberalesche sono finite sempre in un grande fiasco, che speriamo ottengano anche questa volta.

ITALIA

Vigevano — *Processi contro il Clero* — Leggiamo dall'*Opportuno* di questa città: « Presto però anche due parrochi della nostra diocesi, M. R. D. Pistoia di Lomello e D. Falzone di Cilavegna, nonchè due giovani coadiutori, D. Mandelli di Lomello e D. Colli di Cilavegna, dovranno comparire innanzi ai giurati di Voghera, per il delitto di aver compiuto il proprio dovere secondo le leggi della Chiesa. Dal buon senso e della onestà dei Giurati ci aspettiamo un verdetto conforme a quello di Udine. »

Monteflavio — *Le delizie del nuovo codice* — Don Giuseppe Pelli d'anni 39, curato di Monteflavio, piccolo paese di circa ottocento abitanti in quel di Palombara, il 18 marzo di quest'anno, per soccorrere i poveri colpiti dall'*influenza*, fece una questua per il paese.

L'idea del curato era lodevolissima; ma così non pensò il zelante sindaco che deferì don Giuseppe all'autorità giudiziaria, come contravventore alla legge di pubblica sicurezza che non permette la questua senza il permesso dell'autorità politica locale.

Don Giuseppe comparve il 19 aprile innanzi al pretore di palombara che, considerate le circostanze speciali del fatto, dichiarava, in conformità alla requisitoria del pubblico ministero, non esservi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Da questa sentenza appellò il procuratore del re di Roma, mentre era soltanto il caso di ricorrere in Cassazione e così la settima sezione penale dichiarò inammissibile l'appello interposto dal procuratore regio.

Con questi precedenti di cause intentate a chi vuol soccorrere i poveri, figuratevi che *cosa dovrà* diventare la beneficenza laica!

ESTERO

Francia — *Il duello nell'esercito* — Il *Progres Militaire*, informa avere il Ministero della guerra indirizzato una circolare confidenziale ai capi di corpo, relativamente al duello, che cesserà in avvenire di essere obbligatorio, anche nel caso di vie di fatto.

Spagna — *La strage degli spagnuoli nell'isola Yap* — I giornali inglesi recano questo dispaccio da Madrid, intorno all'eccidio di soldati spagnuoli, annunziato dal telegrafo:

« Notizie qui giunte da Yap, una delle isole Caroline, dicono che, mentre un distaccamento della guarnigione, che aveva deposto le armi, stava tagliando legna in un bosco, fu sorpreso da un numero considerevole di indigeni, della tribù dei Malateni, i quali trucidarono il tenente Porras, comandante il drappello, con 27 uomini. Altrettanti poterono fuggire. Gli isolani si impadronirono delle armi lasciate dagli uccisi.

Saputo l'occorso, il governatore delle isole Caroline spedì a Yap un piroscafo per castigare gli indigeni, ma questa nave investì in secco. Allora vennero spedite due lancie per attaccare gli indigeni, i quali, dal canto loro, opposero tale resistenza, che le lancie furono costrette a ritirarsi.

Il Governo spagnuolo ha telegrafato al governatore delle Filippine di spedire a Yap due bastimenti da guerra con truppe per castigare gli indigeni. »

Cose di casa e varietà

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 14 agosto 1890

Approvò le delibere delle Congregazioni di Carità di Artegna, Tricesimo, Cordenons e Pordenone riguardanti accettazione di legati.

Approvò i consuntivi 1889 degli ospitali di Sacile, Pordenone e Tolmezzo, del Monte di Pietà di S. Daniele e della Congregazione di Carità di Palmanova.

Approvò la delibera dell'Amministrazione del legato Toppo di Udine riguardante accettazione d'indennità per espropriazione di fondi.

Idem del Monte di Pietà di Sacile relativa a concessione di mutuo a ditta privata.

Idem della Congregazione di Carità di Valvasone relativa a permuta di stabile col Pio Istituto di Carità e di Ricovero.

Idem del Civico Spedale di Udine concernente la transazione di lite con ditta privata.

Approvò il Regolamento di polizia edilizia del Comune di Paluzza.

Deliberò di rimettere al Consiglio Comunale di Tolmezzo per le sue decisioni gli atti concernenti una domanda di riparto dei Consiglieri.

Approvò la delibera del Consiglio Com. di Tramonti di Sotto relativa ad accettazione di mutuo dalla cassa depositi e prestiti per viabilità obbligatoria.

Idem di Moruzzo riguardante la cessione di due fondi incolti a ditta privata.

Idem di Tolmezzo relativa ad assunzione di mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti per acquisto e adattamento di fabbricato scolastico.

Idem di Trasaghis concernente l'assunzione di mutuo con la detta Cassa per costruzione di edifici scolastici.

Idem di Polcenigo riguardante utilizzazione di piante nel bosco Barre.

Idem di Forni di Sotto relativa a concessione di piante, a ditta privata.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali e di spedalità estere.

Approvò il rendiconto per viabilità comunale obbl. per l'anno 1889-90.

Le corse di ieri

Scarso pubblico assistetta ieri alle corse di cavalli.

Alla corsa provinciale presero parte tre soli cavalli. Riportarono il I. premio di L. 500, metà entrature e bandiera d'onore *Nino* del sig. Ermacora Guglielmo; II. premio di L. 280 e bandiera d'onore *Eolo* del sig. Pavan Andrea.

Alla seconda corsa di cavalli italiani furono inscritti 5 corridori. Riportarono: I. premio di L. 1000 e bandiera d'onore *Conte Rosso* della Società Antenore di Padova; II. premio di L. 500 e bandiera d'onore *Letoun* del sig. Roggeri bar. Alberto; III. premio di L. 300 *Briose* della Società Antenore; IV. premio di L. 200 *Conte Verde* del sig. Luigi Facini.

Il totalizzatore funzionò discretamente.

Nella prima prova furono venduti 77 biglietti; vincitore *Nino*, quotato L. 4.50.

Nella seconda prova i biglietti venduti furono 131; vincitore *Conte Rosso*, quotato L. 4.

Nella terza prova biglietti venduti 25, vincitore *Nino*, quotato L. 5.50.

Nella quarta prova biglietti venduti 102, vincitore *Conte Rosso*, quotato L. 2.50.

L'incasso netto superò le L. 160.

Parroco e maestro

L'ufficio di parroco non è per sè medesimo incompatibile con quello di maestro elementare.

Spetta all'autorità scolastica di pronunciare tale incompatibilità nei singoli casi, quando, cioè, a di lei giudizio non possa il parroco per molteplicità delle sue attribuzioni ecclesiastiche far fronte agli obblighi della scuola.

Consiglio di Stato. Riv. Dir. Eccl.

Le incapacità non si suppongono ma devono essere scritte nella legge e siccome finora (diciamo *finora* perchè certe esclusioni si vogliono dalla setta e si otterranno) i parroci non sono espressamente esclusi dall'insegnamento, non vi può essere incompatibilità fra i due uffici. Tuttavia può il Consiglio Provinciale scolastico a cui spetta la tutela delle scuole *ravvisare un incompatibilità*, se per avventura il parroco, essendo troppo occupato, non potesse attendere all'ufficio di maestro.

Avv. *Lorenzo Ricci*

Ringraziamento

I Sacerdoti Domenico Palma e Pietro Boria trovandosi nell'assoluta impossibilità di corrispondere a tutti quelli che singolarmente o collettivamente vollero attestar loro la più viva compartecipazione alle tribolazioni e consolazioni con cui recentemente piacque al Signore di visitarli, si servono dell'organo del *Cittadino Italiano* per significare a tutti ed a ciascuno la più sentita gratitudine e pregano il Signore a ricompensar largamente la bontà del loro cuor generoso.

Resoconto della Tombola 15 agosto 1890

Introiti

Cartelle vendute N. 4586

Spese

a) Stampa, agi di riscossione personale di servizio, bolli, avvisi ec.	L.	286.10
b) Pagamento vincite	»	1300.—
c) Tassa bollo	»	229.30
d) Tassa erariale del 20 0/0	»	871.34
e) Tassa timbratura bollette	»	5.—
	L.	2691.74

Residuano netto L. 1894.26

Rettifica

Ad onore del vero conviene dire che il maestro del Corpo Corale del Circolo Operaio Udinese chiamato a cantare la domenica scorsa nella Parrocchia di S. Giorgio M., è il solerte signor Giuseppe Gremese e non il maestro Mandruzzato, come erroneamente fu scritto nel N. 183 di questo giornale.

Udine 17 agosto 1890.

Dazio consumo

Telegrafano da Roma che è assai vivo il malcontento dei numerosi deputati recatisi colà per interessare il ministro delle finanze a voler ridurre i canoni daziari. Quasi tutti gli onorevoli petenti ebbero delle recise negative. Ora poi l'irritazione è al colmo perchè l'on. Doda, per sfuggire di rispondere alle giuste osservazioni, è partito per i bagni di Castrocaro, dicendosi malato.

Il nostro Municipio, dopo aver chiesto la riduzione si accordò per il mantenimento del dazio consumo pagato fin quà.

Fulminata

Il 12 corr. a Morsano, imperversando il temporale, Padovan M. fu colpita dalla folgore nella propria abitazione e rimase all'istante cadavere.

Incendio

A Teor un incendio distrusse la casa di Della Giusta Davide, causandogli un danno di oltre lire dieci mila.

L'incendio fu causato da una folgore caduta sul fienile.

Arresti

A Maniago fu arrestato Peressini P., il quale in aperta campagna con atti di libidine corrompeva la minorenne Q. M.

— Dalle guardie di P. S. furono arrestati Zamparo E. contadino di S. M. Longa per ubbriacchezza e Mittioni L. prostituta da Gemona per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

La mortalità negli eserciti europei

Da un quadro comparativo testè pubblicato sopra la mortalità dei differenti eserciti di Europa, risulta che la cifra annuale dei decessi su 1000 soldati presenti è di 13,49 in Spagna, di 8,88 in Russia, di 7,74 in Italia, di 6,94 in Austria, di 6,09 in Francia, di 5.13 in Inghilterra, di 4,70 nel Belgio, e di 3,97 soltanto in Germania.

Teatro Nazionale

Il *Giro del Mondo* del cav. Petagna divertimento istruttivo, unico nel suo genere Serie straordinaria di 410 vedute in cristallo Raccomandiamo questo interessantissimo divertimento ai provinciali che desiderano passare un paio d'ore con profitto.

Ingresso eccezionalmente ridotto a centesimi 50.

Il Teatro è aperto dalle 11 ant. alle 10 pom.

Importantissimo

Il medico Chirurgo Dentista Dott. Battmann di Milano (da non confondere con altri omonimi stati a Udine) si stabilirà per maggior comodità della clientela a Udine per **tutto il mese di agosto** all'Albergo d'Italia ove riceverà tutti i giorni dalle **9** alle **5** per qualunque operazione alla bocca. — Posa di Denti e Dentiere garantite col pagamento dopo il perfetto funzionamento.

Un buon sapone

Non occorre ricordare certamente che una delle cose più necessarie alla vita quotidiana è il sapone, almeno per chi curi la pulizia e quando s'è detto pulizia s'è detto salute forza, benessere. E' pure uno dei prodotti dell'industria con cui si attenta di più alla salute pubblica è appunto il sapone. Non *ricordiamo* come ingordi speculatori, per accrescere a dismisura i loro guadagni vadano a razzolare la materia prima per i loro saponi negli ammazzatoi, nei letamai, nelle cloache, presentandola dopo varie manipolazioni sotto forme leggiadre e con profumi che palliano la bruttura della sua origine; ma spesso per avidità di lucro uniscono sostanze che pregiudicano gravemente la salute di chi adopera simili saponi. La materia prima per un buon sapone — e i nostri vecchi lo sapevano — dovrebbe essere l'olio di oliva, e a questa condizione essenziale vollero che corrispondesse il loro sapone i signori Bertelli di Milano. Tutti hanno già compreso che trattasi del *sapol*, sapone che in pochissimo tempo s'acquistò tale fama che i fabbricatori di esso possono ben andarne superbi. Ora che anche noi abbiamo sperimentato il *sapol* possiamo dichiarare che esso è un sapone perfettamente solubile, che si adatta alla pelle più delicata, che non produce quel senso disgustoso e dannoso di stiracchiamento sulla cute, effetto di altri saponi nella cui composizione entrano sostanze nocive alla salute; che è un ottimo detersivo non solo per la pelle ma anche per i denti e per i tessuti stessi, che il suo profumo è gradissimo. Dopo questo ci sembrerebbe affatto inutile raccomandare un sapone che specialmente in questo tempo dell'anno, in cui di sapone si deve fare così largo uso, è veramente prezioso perchè risponde a tutte le esigenze della igiene.

Diario Sacro

Martedì 19 agosto — s. Giacinto conf.

BIBLIOGRAFIA

« Gazzetta del contadino »

Il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica. (Anno XI). Esce due volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incisioni* e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che L. 3 all'anno. — *Saggi gratis* a richiesta.

A titolo di saggio si accordano abbonamenti per un solo semestre a principiare da Luglio u. s. per L. 1,50.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 10 al 16 agosto 1890

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	13	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	2
			Totale N.	26

Morti a domicilio

Anna Cossio di Francesco d'anni 2 e mesi 8 — Tranquilla Zanutto nob. Dalla Porta fu Gio. Batta d'anni 84 possidente — Anna Lodolo di Luigi di mesi 10 — Antonio Canciani di Giuseppe di mesi 1 — Ettore Giacioli di Carlo d'anni 1 e mesi 5 — Emilio Verettore di Luigi d'anni 1 mesi 2 — Anna Basso di Angelo di mesi 10 — Carolina Zuzzi-Pitacco fu Gio. Batta d'anni 81 agiata — Giulia Lodolo-Gottardo fu Gio. Batta d'anni 69 contadina — Eugenia Lodolo di Francesco d'anni 2 e mesi 3 — Vitalina Leon di Francesco d'anni 2 e mesi 6 — Giovanni Nadali di Giuseppe d'anni 35 infermiere — Gioacchino Todero di Luigi di mesi 6.

Morti nell'ospitale civile

Leonilda Nessini di mesi 3 — Gabriella Benvenuta di mesi 4 — Maria Didier di mesi 1 — Antonio Peloso fu Pietro d'anni 63 agricoltore — Rosa Zanini-Del Zotto fu Angelo d'anni 51 casalinga — Francesco Cignolini fu Sebastiano d'anni 78 possidente — Marco Querini fu Giovanni d'anni 69 cordaiuolo — Francesco Zarina fu Pietro d'anni 63 agricoltore — Angela Lanfrit fu Angelo d'anni 72 cuoca —

Totale N. 22.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Gio. Battista Pizzamiglio sensale con Alessandrina Loigo casalinga — Giuseppe Del Bei tornitore con Adelaide Voncini casalinga — Marini Zaccaria calzolaio con Maria Durigato cucitrice — Giuseppe Macuglia calzolaio con Elena Foi tessitrice.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Giacinto Cecutti falegname, con Maddalena Cuttini setaiuola — Giuseppe Gobitto agente di negozio, con Anna Boracetti cameriera — Dott. Angelo Feruglio avvocato, con Ida Filaferro agiata — Gio. Battista Modonutto agricoltore con Anna Nadalotto contadina — Gio. Batta Zuccolo manov. ferroviario con Amalia Chiarandini setaiuola — Teodolo Duldana impiegato catastale con Lucia Nussi agiata.

ULTIME NOTIZIE

L'onomastico del Papa

Ieri, festa di S. Gioacchino, il Papa ricevette i Cardinali, la Prelatura, il Patriziato e la Società Operaia della Gioventù Cattolica che Gli presentò un paniere di fiori e frutta; quindi Sua Santità tenne circolo nella Sua biblioteca privata.

Moltissimi furono i telegrammi di felicitazione inviatigli, non solo dai privati, ma da Sovrani e da Principi.

Il ministro Doda e i dazi

La *Riforma* dichiara incompleta la notizia secondo la quale il ministro delle Finanze avrebbe diminuito le sue pretese verso parecchi Comuni circa l'aumento dei Canoni del Dazio consumo. Pochi Comuni, secondo la *Riforma*, chiesero modificazioni; per pochissimi si introdussero lievi ritocchi in seguito a qualche nuova circostanza emersa. — L'onor. Doda rimarrà fermo nell'interesse dell'Erario e della giustizia distributiva.

Dimostrazione

Ierisera a Roma in piazza Colonna mentre finiva *la musica si gridò*: Viva Trento, viva Trieste. Intervenuta prontamente la forza si fecero due squilli di tromba. I dimostranti si sciolsero subito.

La colonizzazione di Massaua

Il Governo affiderà la colonizzazione di Massaua alle Società cooperative, riservandosene *la sorveglianza* e dando alle Società molte facilitazioni. Il progetto è già pronto e per applicarlo non si aspetta che il rapporto dell'on. Franchetti

Mandalari-Renzetti

Il *Diritto* di ieri sera pubblica un lungo articolo rispondendo minutamente alle *asserzioni* della *Riforma* sull'affare Mandalari-Renzetti, *dimostra la falsità* delle asserzioni del giornale in favore del Mandalari e rettifica tutti i fatti, accusando apertamente l'on. Damiani.

Il *Diritto* pubblica pure una lettera dell'avvocato Martini; altro difensore della signorina Renzetti che risponde alla *Riforma* e annunzia che pubblicherà una seconda lettera dell'avvocato Riccio.

Il cholera

A bordo della nave da guerra *Ertogrul* proveniente dal Giappone, si verificarono 35 casi di cholera e 15 decessi.

Il 13 corrente furono denunciati alla Mecca 43 decessi per cholera; a Gadda 45.

Madrid 17 — Ieri nelle provincie di Alicante, Toledo e Badajoz vi furono 42 casi di cholera e 16 decessi.

TELEGRAMMI

Belgrado 16 — L'*Agenzia Balcanica* dichiara pura invenzione le rivelazioni dell'*Allgemaine Zeitung* di Monaco sul preteso colpo di Stato progettato in Serbia.

Cairo 16 — Malgrado le voci contrarie la salute pubblica al Cairo è eccellente.

Cairo 16 — Oggi si firmò la convenzione commerciale austro-egiziana.

Buenos Ayres 16 — Dicesi che il governo sia intenzionato di creare un'imposta sui tabacchi.

Pietroburgo 17 — Il « Journal de Saint Petersbourg » dice: La cordiale accoglienza che fa la Russia all'augusto ospite Guglielmo non potrà che fortificare nello spirito di questo sovrano e degli illustri personaggi che lo accompagnano la convinzione che la Russia desidera di vivere in pace e buona amicizia colla nazione tedesca. Tale accoglienza è certamente un pegno di pace fra i più preziosi.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 16 Agosto 1890

Venezia	67	66	18	69	1	Napoli	41	79	45	49	52
Bari	71	66	31	64	12	Palermo	83	59	9	62	32
Firenze	90	48	80	43	83	Roma	46	88	86	81	26
Milano	74	84	50	62	64	Torino	55	78	77	23	40

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Tipografia Patronato — Udine